

EDOARDO STRABBIOLI**& Kyoko Takezawa****MANTOVA**

6.2.2004

SZYMANOWSKI

La Fontana di Aretusa

PROKOFIEV

Sonata n. 1 op. 80 in f a minore

BEETHOVEN

Sonata op. 47 "A Kreutzer"

RAVEL

Tzigane

LA VOCE DI MANTOVA, 15.02.04**CLASSICA - LA RECENSIONE****Kyoko Takezawa e il monumento a Ludwig van Beethoven**

Si è tenuta venerdì 6 febbraio al Teatro Bibiena una serata di musica da camera organizzata da Round Table n. 20 in collaborazione con l'Assessorato ai Servizi Sociali del Comune di Mantova a sostegno delle attività del Centro Socio Educativo di Mantova. La serata, nella quale è stato anche stretto un gemellaggio fra Round Table di Mantova e quella di New York ha visto protagonisti la violinista giapponese **Kyoko Takezawa** e il pianista **Edoardo Maria Scrabbioli**, impegnati con un programma di ampio respiro comprendente *La Fontana di Aretusa* di Szymanowski, la *Sonata n. 1*

Op. 80 in Fa minore di Prokofiev, la *Sonata Op. 47 "A Kreutzer"* di Beethoven e infine *Tzigane* di Ravel. Integramente dedicata al Novecento storico, la prima parte del concerto si è aperta con le "liquide" sonorità del pezzo di Karol Szymanowski, tremule increspature di uno specchio d'acqua rese con effetti quasi iridescenti nelle zone acute della tastiera e suoni evanescenti del violino: un pezzo irto di difficoltà nella tecnica strumentale e nella resa sonora che il duo ha interpretato con grande sensibilità timbrica. Allo stesso modo è stata convincente l'esecuzione della

difficile Sonata prokofieviana dove la Takezawa ha iniziato a far sentire pienamente la sua cavata potente. Davvero una grande interpretazione dove si sono lasciati preferire i tempi veloci, lo Scherzo, pieno di energia ritmica, e il Finale, tutto permeato sulla vena ironica, caratteristica della scrittura del musicista russo. La seconda parte del concerto si è snodata in un crescendo di pathos, con una magnifica Sonata *A Kreutzer*, pezzo colaudatissimo per il duo che sembra suonare in simbiosi. I fraseggi, i continui dialoghi fra gli strumenti, la timbrica stessa, ora delicata, ora aggressiva,

ora struggente, passava dall'arco del violino alla tastiera del pianoforte quasi senza soluzione di continuità. In vero monumento a Beethoven da parte di due straordinari musicisti: sulle qualità strumentali della Takezawa non si discute, bastano le emozioni che provoca, e riguardo alla statura pianistica di Strabbioli basterebbe la perfezione di un'esecuzione quasi senza pedale ma ricchissima di sfumature. Il programma è terminato con una mirabile esecuzione di *Tzigane*. Applausi entusiastici premiati, fuori programma con la celebre *Thaïs* di Massenet.

Chiara Zocca